

GIANFRANCO RAVASI

SPIRITUALITÀ
E BIBBIA

gdt

404

QUERINIANA

Introduzione

Nel frammento classificato come B45 il filosofo greco Eraclito di Efeso, vissuto tra il 550 e il 480 a.C. circa, ammoniva: «Per quanto tu possa camminare, neppure percorrendo intera la via, non riusciresti mai a trovare i confini dell'anima, tanto profondo è il *lógos* che essa porta con sé». Secoli dopo gli faceva eco il grande Goethe nel *Canto degli spiriti sopra le acque*: «Anima dell'uomo, come sei simile all'acqua!». E in uno dei romanzi più inquietanti del Novecento, *Cuore di tenebra* (1902), lo scrittore polacco di lingua inglese Joseph Conrad ribadiva che «lo spirito umano è capace di tutto, perché contiene tutto, tutto il passato e tutto il futuro».

Nella stessa definizione della parola “spiritualità” (o di “mistica”) si aggregano significati e valori diversi e persino estranei ed eterogenei, capaci di oscillare tra la dimensione religiosa più vaga e la dialettica con la fisicità o materialità, per cui il termine diventa spesso sinonimo di immaterialità e di incorporeità, in antitesi alla carnalità e alla mondanità. Noi, per individuare un profilo più genuino di questa esperienza che nella sua autenticità è intimamente connessa alla fede, circoscriveremo la nostra ricerca a quell'orizzonte testuale, per altro molto ampio, che sono le 305441 parole (300613

ebraiche e 4828 aramaiche) dell'Antico Testamento, a cui si devono aggiungere quelle greche dei sette libri deuterocanonici (*Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Siracide, Sapienza e Baruc*), e a quello altrettanto vasto basato sulle 138020 parole greche del Nuovo Testamento. È un tessuto testuale (*textus* in latino è appunto "tessuto") ricco di colori che ammette di essere "sfilato" secondo trame molteplici.

Prima di inoltrarci in questa operazione che, proprio per la selettività a cui siamo costretti, registrerà semplificazioni e persino assenze rilevanti, vorremmo premettere due capitoletti: sono simili a soglie o a gradini che introducono allo spazio più ampio ove si svolgerà il nostro itinerario testuale. Da un lato, daremo voce in modo solo esemplificativo alla cultura anche agnostica che si è affacciata sul microcosmo della spiritualità secondo prospettive differenti e spesso sorprendenti. Sappiamo, infatti, che la Bibbia, oltre ad essere «lampada per i passi» del cammino della vita per il credente, è anche per tutti «il grande codice» della cultura di Occidente, secondo l'ormai famosa formula coniata dal poeta e artista inglese William Blake (1757-1827), divenuta il titolo di un importante saggio sul rapporto tra Bibbia e letteratura pubblicato nel 1982 dal critico canadese Northrop Frye.

D'altro lato, invece, anticiperemo – ma anche in questo caso in forma solo emblematica e libera – il percorso successivo: come Mosè dall'alto del Nebo aveva contemplato la terra promessa con uno sguardo sintetico e un po' appannato, così anche noi getteremo un'occhiata sulla mappa tematica generale della spiritualità biblica, in attesa di visitarne le varie regioni e di seguirne più direttamente le strade.